



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

l'umanesimo che innova

UNIVERSITÀ DI MACERATA
DIPARTIMENTO DI
STUDI UMANISTICI
lingue, mediazione, storia,
lettere, filosofia

campus
L'INFINITO
SCUOLA DI LINGUA E CULTURA ITALIANA



CONVEGNO INTERNAZIONALE

'PLURIVERSO' ITALIANO:

incroci linguistico-culturali e percorsi migratori in lingua italiana

10 - 11 dicembre 2015

Claudia Santoni

Università di Macerata

La ripresa della parola delle donne primo migranti. Una nuova solidarietà femminile per la rivendicazione di una lingua meno stereotipica.

Parole-chiave: migrazione, genere, identità, cittadinanza, lingua.

L'immigrazione femminile in Italia ha assunto un'importanza rilevante sia per la consistenza numerica, rappresenta il 51,8% della popolazione straniera residente, sia per il lavoro nell'assistenza familiare. Tra le immigrate, le donne primo migranti costituiscono un gruppo di studio rilevante in quanto sperimentatrici di una mobilità geografica attuata in forma diretta e di una rinegoziazione identitaria in bilico tra tradizione e mutamento (Cognigni, Santoni 2015).

Il presente contributo intende proporre una lettura di tale presenza migratoria femminile in termini di diritti di cittadinanza: posseduti, persi e/o di nuovo acquisiti. In particolare, l'attenzione è rivolta alla perdita della capacità relazionale-comunicativa prima posseduta nel paese di provenienza. Al loro arrivo, moltissime donne si trovano sprovviste di quelle competenze nella nuova lingua, e nella nuova cultura, indispensabili per divenire attori di cambiamento. Inizia così un percorso, a volte anche molto lungo, di riacquisizione del diritto alla parola in cui incidono fattori di condizionamento di tipo sociale, culturale, burocratici.

Rispetto alle dinamiche di compimento di tale processo riappropriativo, il presente contributo avanza due focus specifici di analisi. Il primo riguarda il considerare l'appartenenza di genere come una dimensione identitaria più ampia di quella strettamente culturale e che consente di promuovere una cittadinanza attenta ai diritti di tutte le donne, immigrate ed autoctone. Il secondo focus insiste sul rischio che attraverso la riconquista della parola nella nuova lingua si assimilino visioni stereotipiche della realtà sociale, in particolare rispetto alla condizione femminile nella società di arrivo.

Tali focus d'analisi richiamano alcuni riferimenti teorico-concettuali di seguito solo accennati e che verranno nell'intervento esplicitati.

La complessità identitaria delle donne primo migranti trova migliore disvelamento superando l'esclusivo riferimento all'appartenenza culturale in chiave comunitaria e/o parentale e richiamando la categoria del genere come dimensione sociale di compiti e di ruoli. Vi è sempre uno spazio di interscambio e di scelta consapevole per le donne migranti nella società di arrivo, anche nei casi di maggiore segregazione sociale (Sen, 2007). Tra le



molte sfaccettature dell'identità, mai univoca, quella di genere rende meglio visibili le strategie di sopravvivenza nel nuovo contesto di vita e che riguardano soprattutto la rielaborazione quotidiana del proprio status in ambito familiare ed extrafamiliare. L'incontro con le donne autoctone all'interno di spazi di interazione e di interscambio utili alla riconquista della parola può generare un nuovo e potente processo di conoscenza, non meramente rispettoso delle culture altre ma attento all'affermazione dei diritti delle donne. Tale pratica presuppone il non dare per scontato che il sistema sociale occidentale sia più evoluto e vada messo necessariamente a modello da tutte le donne del mondo (Moller Okin, 2007).

Inoltre, l'incontro tra donne autoctone e immigrate nel processo di riacquisizione del diritto alla parola di quest'ultime, sollecita una riflessione più ampia su alcune rappresentazioni sociali di genere fortemente stereotipiche ancora presenti nella nostra lingua e che male rappresentano la complessità della costruzione identitaria di genere (Chiapelli, 2013).

I processi di mutamento che hanno modificato la società, tra cui quello migratorio, hanno creato ripercussioni evidenti sui percorsi di vita femminili mentre, all'opposto, appare più lenta e difficile da inquadrare l'evoluzione delle dimensioni linguistiche, semantiche e pragmatiche che hanno accompagnato tali cambiamenti.

Riferimenti bibliografici

Amartya Sen, *Identità e violenza*, Editori La Terza, Roma-Bari, 2006.

Chiapelli T., *Donne e migrazioni. Dal multiculturalismo all'intercultura*, in Biemmi I, Chiapelli T., (a cura di), *Verso una cittadinanza di genere e interculturale*, Quaderno n.54, Commissione Regionale per le Pari Opportunità Regione Toscana, 2013.

Cognigni E., Santoni C., *Migration familiale en Italie entre tradition et changement: dynamiques langagières et socio-identitaires chez les femmes maghrébines de première génération*, in A. Gohard-Radenkovic et J. Veillette (dir.), *Nouveaux espaces dans de nouvelles logiques migratoires? Entre mobilités et immobilités des acteurs*, Les Cahiers internationaux de la sociolinguistique, L'Harmattan (in corso di pubblicazione).

Istat, *Immigrati e nuovi cittadini*, Roma, 2015.

Marone F., *Che genere di cittadinanza. percorsi di educazione ed emancipazione femminile tra passato, presente e futuro*, Liguori, Napoli, 2014.

Moller Okin S., *Diritti delle donne e multiculturalismo*, Raffaello Cortina, Milano, 2006.

Tognetti Bordogna M., *Donne e percorsi migratori: per una sociologia delle migrazioni*, Milano, Angeli, 2012.

Ulivieri S., Biemmi I., *Storie di donne. Autobiografie al femminile e narrazione identitaria*, Guerini e Associati, Milano, 2011.